

Gli ultimi casi

Violenze e omicidi in famiglia



GELOSIA

Assunta Cignano
43 anni
uccisa dall'ex
compagno
di 71 anni:
non si rassegnava
alla fine del rapporto



SGOZZATA

Accoltellata la fidanzata
romena di 28 anni
e poi filma il cadavere

8 Marzo di sangue bastonate e uccise altre tre donne

Un 8 Marzo di sangue. Come se la scia di delitti non fosse già drammaticamente lunga: 177 femminicidi nel 2013, quasi 1 ogni 3 giorni. E, ieri, nella giornata che vuole celebrare la donna, l'Italia ha registrato tre altri efferati casi di violenza, tre donne massaccrate dai congiunti in poche ore: nel Pavese un 71enne ha ucciso la compagna e poi si è costituito. A Gualdo Tadino, in Umbria, un uomo ha accoltellato la fidanzata in albergo e poi ha tentato il suicidio, mentre l'uxoricida del Frosinate ha confessato: prima ha massacrato la moglie di botte, poi l'ha buttata giù dalle scale.

Il delitto di Vigevano, in provincia di Pavia, è di ieri mattina. Proprio nel bar Psycho Café che gestivano insieme, Francesco Albano ha ucciso la compagna di una vita, Assunta Sicignano, che lo aveva lasciato e da qualche giorno si era

trasferita con le due figlie di 19 e 15 anni a casa di un'amica. Settantuno anni lui, 43 lei, ormai avevano rapporti a dir poco tesi. Ieri mattina, quando vicino al locale Albano ha visto l'auto del trentottenne che l'aveva sostituito nel cuore di Assunta, non ci ha più visto. È entrato nel bar e, anche se l'uomo più giovane non c'era o forse proprio perché lei era sola, l'ha accoltellata più volte dietro al bancone. Poi ha attaccato un cartello con scritto a penna 'Torno subito'. Ha sistemato due sedie coperte da una tovaglia in modo che non si riuscisse a vedere l'interno. È uscito, con un gambale strappato e macchie di sangue ed è salito in macchina. I carabinieri lo hanno fermato quando era vicino alla caserma dove probabilmente stava andando per costituirsi, avvisati dai commercianti vicini che qualcosa non andava.

Un altro delitto nel pomeriggio a Gualdo Tadino, in provincia di Perugia, dove una donna romena di 28 anni, è stata uccisa dal suo compagno in un albergo. Accoltellata. L'uomo ha poi tentato di suicidarsi, ma non sarebbe in pericolo di vita ed è ricoverato all'ospedale di Branca. «L'ha uccisa e poi ha filmato e fotografato il cadavere di mia cugina, poi ha inviato le foto e il video a sua sorella in Romania», ha raccontato il cugino della vittima.

E intanto a Frosinone Sebastiano Fedele, 44 anni, operaio con un lavoro saltuario, ha confessato di aver picchiato la moglie e di averla buttata giù dalle scale. Non voleva ucciderla, ma a Silvana Spaziani, 46 anni, casalinga, la lite è stata fatale. La donna, dai primi rilievi, non sarebbe morta subito: dopo averla picchiata e buttata giù, il marito l'ha

presa, l'ha riportata al primo piano e adagiata nel letto. Poi si è messo a dormire, senza chiamare i soccorsi. Quando si è svegliato, dopo qualche ora, la moglie era morta. E a quel punto ha tentato di simulare un incidente domestico. Poi, messo alle strette in un interrogatorio di tre ore, ha ammesso di aver spintonato la moglie, ma non con l'intenzione di ucciderla: non è bastato per evitargli l'arresto con l'accusa di omicidio. Per il delitto di Silvana Spaziani arriveranno gli uomini del Ris di Roma.

Impressionante questa scia di sangue. Le statistiche dicono che dai 528 omicidi del 2012 si è passati ai 501 del 2013, mentre per i femminicidi all'opposto dai 159 registrati due anni fa si è arrivati l'anno scorso a quota 177, quasi uno ogni tre giorni.

© riproduzione riservata

AL QUIRINALE Dal Capo dello Stato onorificenze a sette donne

Napolitano: il sessismo un virus duro da estirpare

Il riconoscimento consegnato anche all'avvocata sfregiata con l'acido Alfano: «In Italia calano gli omicidi, non il numero dei femminicidi»

ROMA - «Troppo spesso si sente dire che il tema delle pari opportunità è superato perché viviamo già in una condizione di uguaglianza giuridica e materiale tra i sessi. Ovviamente non è vero». Nel giorno della Festa della donna il Capo dello Stato ha affermato chiaramente che la strada da percorrere per una vera parità è ancora lunga. Il suo intervento ha chiuso la cerimonia per l'8 marzo che si è svolta ieri mattina al Quirinale alla presenza di rappresentanti delle istituzioni (accanto ai presidenti di Camera e Senato c'era la quota 'rosa' del Governo), della cultura e della società civile. Una cerimonia durante la quale Giorgio Napolitano ha consegnato onorificenze a sette donne. Tra loro anche Lucia Annibali, l'avvocata sfregiata con l'acido, e la siciliana Franca Viola, che ha segnato una tappa fondamentale nella storia dell'emancipazione femminile rifiutando un 'matrimonio riparatore'.

Come il razzismo anche il sessismo «diventa un

virus duro da estirpare» ha constatato il presidente della Repubblica con esplicito riferimento agli insulti e alle minacce ricevute da Laura Boldrini. Ha messo in guardia contro i rischi del web e ricordato che la violenza fisica e sessuale sulle donne è un comportamento molto diffuso. Lo stesso ministro Angelino Alfano ha confermato: «In Italia c'è un calo degli omicidi, mentre non diminuisce il numero dei femminicidi». Ma è un fenomeno che si può e si deve contrastare. Intanto, come ha suggerito il ministro degli Affari Esteri, Federica Mogherini facendo «crescere i bambini e le bambine di oggi nella consapevolezza di avere un compito comune: rompere gli schemi, avere il coraggio di cambiare, non piegarsi a percorsi obbligati, non accettare gli stereotipi». Non è un caso che, come ha denunciato l'Istat, per sei italiani su 10 (57,7%) nel nostro Paese la vita è migliore per gli uomini che per le donne. Ed è vero - lo ha ricordato il ministro dell'Istruzione, Stefania



CAVALIERE

Lucia Annibali con la presidente della Camera, Laura Boldrini. Alla giovane donna sfiorata con l'acido Giorgio Napolitano ha consegnato l'Onorificenza di Cavaliere dell'OMRI

Giannini - che sebbene in Italia le donne siano più numerose e in media più qualificate degli uomini, «hanno salari più bassi, maggiore precarietà, difficile conciliazione dei tempi tra casa, figli e lavoro, minore indipendenza economica».

Insomma, lo scenario che emerge induce a non archiviare la festa dell'8 marzo che ieri è stata al centro di una miriade di iniziative in tutta la penisola. A Napoli, davanti alla sede dell'ente provinciale, sono state sistemate 150 sedie vuote, ciascuna con il nome delle altrettante vittime del «femminicidio» registrate nel 2013. Nella Capitale un flash mob, organizzato da Intervita onlus, è andato in scena a Piazza di Spagna: un grande bracciale arancione per stringersi in un abbraccio con l'intenzione di dire 'basta' alla violenza sulle donne. «L'8 marzo serve ancora e servirà fin quando ci sarà violenza sulle donne» ha ammonito il presidente della Camera, Laura Boldrini.

© riproduzione riservata